

giugno 1997, ha portato il rendimento lordo medio annuo dei buoni postali ordinari (calcolato sulla scadenza dei venti anni) dal 6,74% al 6,37% e quello dei buoni postali a termine dall'8,16% al 6,68%. Con lo stesso decreto i tassi lordi di interesse sui libretti ordinari sono diminuiti dal 5,50% al 4,75%, mentre quelli sui libretti vincolati per almeno tre anni sono passati dal 7% al 5,50%. Con riferimento alla seconda variazione, il decreto interministeriale Tesoro - Comunicazioni del 24 dicembre 1997 ha fissato, a decorrere dal 1° gennaio 1998, il rendimento lordo medio annuo dei buoni postali ordinari (calcolato sulla scadenza dei venti anni) pari al 5,25% e quello dei buoni postali a termine al 5,08%; i tassi lordi di interesse sui libretti ordinari sono diminuiti al 4,25%, mentre quelli sui libretti vincolati per almeno tre anni sono passati al 4,75%.

Anche in questa determinazione dei tassi passivi si è tenuto conto dell'andamento dei mercati finanziari. La riduzione del tasso ufficiale di sconto, passato dal 6,75% del mese di gennaio '97 al 5,50% del mese di dicembre, ha, infatti, prodotto un abbassamento dei rendimenti medi, sul mercato monetario, dal 6,68% al 5,17% (tasso lordo composto dei BOT a tre mesi) e, sul mercato dei titoli a lungo termine, dal 7,38% al 5,74% (tasso sui BPT decennali quotati sul mercato telematico).

Nell'ottica dei nuovi indirizzi di finanza pubblica, la Cdp si è, inoltre, orientata verso una gestione più attenta dell'attivo e del passivo.

In uno schema di valutazione complessiva dell'attività dell'Istituto, tuttora in fase di sviluppo, la Cdp utilizza, dal mese di luglio 1997, un sistema di calcolo per il monitoraggio giornaliero dei prezzi dei buoni postali in emissione. Un modello econometrico consente, infatti, di stimare il prezzo di mercato, la duration stocastica, gli indici di rischio e di rendimento dei buoni postali, avendo come riferimento il mercato telematico dei titoli di Stato e la struttura dei tassi swap.

In tal modo, la Cdp controlla il rischio di interesse a cui è esposta e fissa le caratteristiche di rendimento delle nuove emissioni di buoni. Una corretta gestione del rischio dell'Istituto non può prescindere, tuttavia, dalla stima del costo medio dello stock dei buoni postali vigenti. Detta operazione è molto complessa in quanto i buoni postali sono titoli con emissione "a rubinetto", composti da uno zero coupon e da una opzione put di tipo americana che dà al possessore del buono la facoltà di uscire in qualsiasi momento dall'investimento, ottenendo la restituzione del capitale sottoscritto maggiorato degli interessi maturati.

A tal proposito, si è stimato il "costo medio ponderato a scadenza per l'intera vita dei titoli" che misura il costo medio della raccolta in essere al 31 dicembre di ogni anno, in termini di rendimento medio annuo, calcolato per l'intera vita dei titoli di ciascuna serie.

I rendimenti delle serie ordinarie e delle serie a termine sono stati ponderati con i rispettivi capitali vigenti al 31 dicembre; l'indice così otte-

nuto è al lordo delle ritenute fiscali ma non tiene conto della commissione per oneri di intermediazione che la Cdp riconosce alle Poste S.p.A.

Per il 1997 il costo medio è risultato pari al 9,33%. Lo stesso parametro, calcolato con riferimento ai dati al 31/12/1995 ed al 31/12/1996, è stato valutato, rispettivamente, in circa 9,86% e 9,68%. Ciò evidenzia che, nel triennio in esame, il costo del risparmio postale si è ridotto di appena 53 punti base, nonostante i rendimenti delle nuove emissioni di buoni postali si siano sensibilmente ridotti.

Nel 1997 la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui per 16.181,3 miliardi di lire, di cui 8.752,6 agli Enti locali. Vanno ricordati, in particolare, i mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato accordati agli Enti locali per la realizzazione di tratte ferroviarie, ai sensi della L. 211/92 sui trasporti rapidi di massa (570 miliardi per la maggior parte affluiti ai comuni di Genova e Napoli) e per opere di edilizia scolastica nelle aree depresse del territorio nazionale, disposti ai sensi della L.431/96 (126 miliardi).

Comuni, province e comunità montane, tradizionali soggetti mutuatari dell'Istituto, hanno ottenuto oltre il 50% del totale dei finanziamenti, con un incremento rispetto al 1996 del 24,6%.

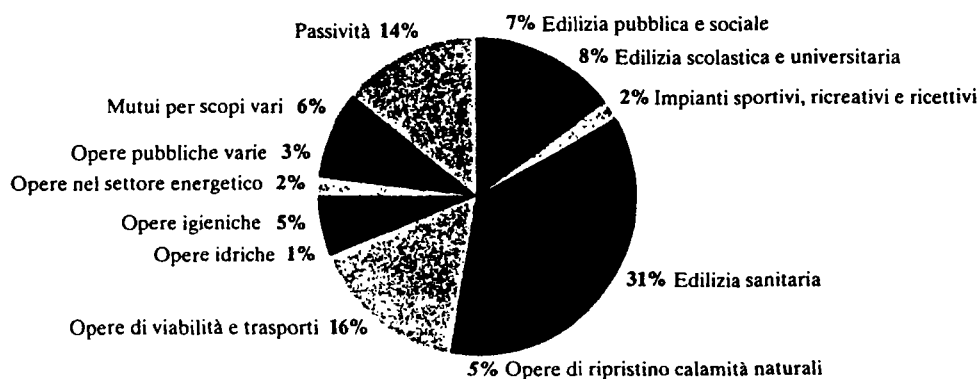
MUTUI CONCESSI ED EROGATI DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI NEL 1996/97			
(valori in milioni di lire)			
		concessioni	erogazioni
Enti Locali (*)	1996	7.025.139	7.049.386
	1997	8.752.570	7.660.460
Regioni	1996	1.604.533	620.274
	1997	5.779.436	914.605
Ministero Tesoro	1996	4.953.195	4.953.195
	1997	717.905	700.000
Altri Enti	1996	6.073.364	5.532.289
	1997	931.389	500.625
Totale	1996	19.956.231	18.155.144
	1997	16.181.300	9.775.690
<i>di cui per leggi speciali</i>	1996	14.838.900	14.388.317
	1997	10.728.700	5.494.305

(*) Comuni, Province e Comunità montane.

N.B. Nei dati non sono comprese le anticipazioni sul Fondo rotativo per la progettualità.

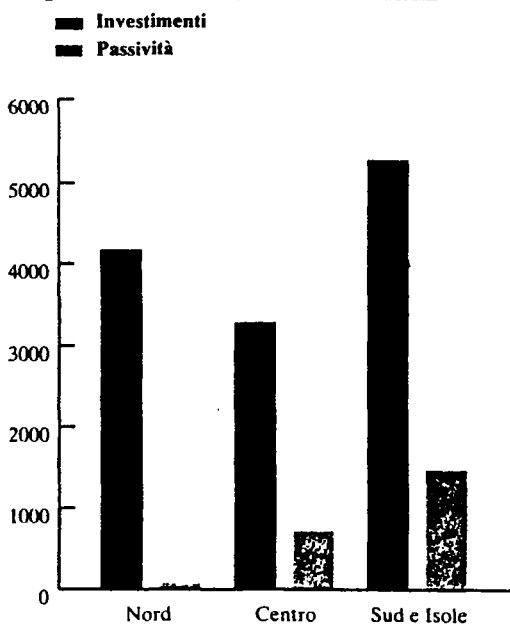
La Cdp continua ad essere il principale operatore nel finanziamento degli investimenti degli Enti locali, nonostante la progressiva riduzione dei trasferimenti erariali, il riordino della fiscalità locale e la possibilità di accedere a strumenti di finanziamento alternativi come, ad esempio, le emissioni di Boc.

MUTUI CONCESSI NEL 1997 PER INTERVENTI



La notevole diminuzione dei mutui concessi al Ministero del Tesoro è stata ampiamente compensata dai maggiori finanziamenti per leggi speciali, soprattutto a favore delle Regioni, in particolare per interventi di edilizia sanitaria ai sensi della L. 67/88 art. 20 (4.493 miliardi di lire) e per la realizzazione di opere di ripristino a seguito di eventi calamitosi degli anni 1993/1996.

MUTUI CONCESSI NEL 1997 per aree geografiche



La disaggregazione territoriale dei dati per area geografica mostra che il maggior volume dei finanziamenti è stato destinato agli enti situati nel Sud e nelle Isole.

Si è registrata, infine, una riduzione complessiva delle erogazioni in conto mutuo, passate da 18.155,1 miliardi di lire nel 1996 a 9.775,7 miliardi nel 1997; le erogazioni agli Enti locali, al contrario, hanno visto un incremento che, probabilmente, denota una migliore capacità di spesa da parte di questi ultimi.

Nel 1997 lo stock complessivo del risparmio postale, comprensivo del capitale e degli interessi, ha raggiunto 239.210 miliardi di lire, con un incremento di quasi 20.000 miliardi rispetto all'anno precedente. La raccolta netta del risparmio postale, al contrario, ha subito una contrazione, passando da 7.672 miliardi di lire a 2.878 miliardi.

Tale flessione è stata determinata dalle minori sottoscrizioni dei buoni a termine (da 16.677 miliardi di lire a 7.138 miliardi) mentre i rimborsi sono rimasti sostanzialmente invariati (più di 9.000 miliardi). Occorre notare, tuttavia, che il forte calo delle sottoscrizioni dei buoni a termine è dovuto alla raccolta anomala registrata nel 1996: per effetto di una componente speculativa, nel solo mese di ottobre, furono sottoscritti buoni per oltre 6.600 miliardi, in parte rimborsati il mese successivo.

Più contenuta è stata la diminuzione delle sottoscrizioni dei buoni ordinari (da 9.111 miliardi di lire a 8.380 miliardi) che presentano un saldo positivo (1.646 miliardi di lire), superiore di circa 1.000 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente. L'incremento della raccolta netta dei libretti (da -210 miliardi di lire a 3.728 miliardi) è molto significativo ed è dovuto sia all'aumento dei depositi che alla riduzione dei rimborsi.

L'analisi dei principali indici di bilancio è un'importante chiave di lettura dei risultati dell'esercizio 1997.

Il R.O.I. quale misuratore della redditività degli investimenti (ricavi da impieghi / immobilizzazioni finanziarie + disponibilità liquide fruttifere), dopo la lieve contrazione di 0,2 punti percentuali rilevata nel 1996 - dal 7,5% al 7,3% - a fine esercizio segnala una positiva inversione di tendenza assestandosi al 7,6% con un incremento di 0,3 punti percentuali.

L'indice è stato influenzato dalla rinegoziazione al 9% - effettuata a favore degli Enti locali nel 1996 - su un importo totale di L. 22.880 miliardi di residuo debito con una restante vita media di 11,5 anni ad un tasso medio del 9,31%. Tale operazione ha riammortizzato il debito residuo su un periodo di 20 anni e, considerata la struttura dei piani di ammortamento adottati dalla Cassa (sistema francese), ha determinato negli ultimi due esercizi e determinerà nei prossimi anni, con andamento decrescente, una maggiore incidenza degli interessi attivi accerati sulle rate di rimborso.

Anche i nuovi finanziamenti hanno contribuito ad innalzare l'indice R.O.I. trovandosi nei primi anni di ammortamento e facendo quindi registrare elevate quote interessi sulle rate dovute.

Infine il R.O.I. è stato positivamente influenzato dal peso delle ingenti risorse liquide di tesoreria (151 mila miliardi a fine 1997) impiegate al 7,5% e detenute dalla Cassa depositi e prestiti a garanzia dei risparmiatori postali.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Costo dell'indebitamento (costi di raccolta accertati in bilancio + remunerazione alle Poste Italiane / Totale debiti) quale misuratore dell'incidenza economica del debito complessivo, ha segnato una lieve ma significativa flessione, pari a 0,1 punti percentuali, passando dal 6,7% al 6,6%.

Alla riduzione hanno contribuito il progressivo ridimensionamento dei tassi passivi operato alla fine del 1996 e successivamente nel corso dell'esercizio, nonché la riduzione dei costi di intermediazione dovuti alle Poste Italiane per il servizio di raccolta del risparmio postale.

Inoltre, l'incremento dovuto al naturale passaggio a tassi nominali più elevati dello stock dei buoni postali fruttiferi è stato attenuato dal volume dei rimborsi delle serie interessate.

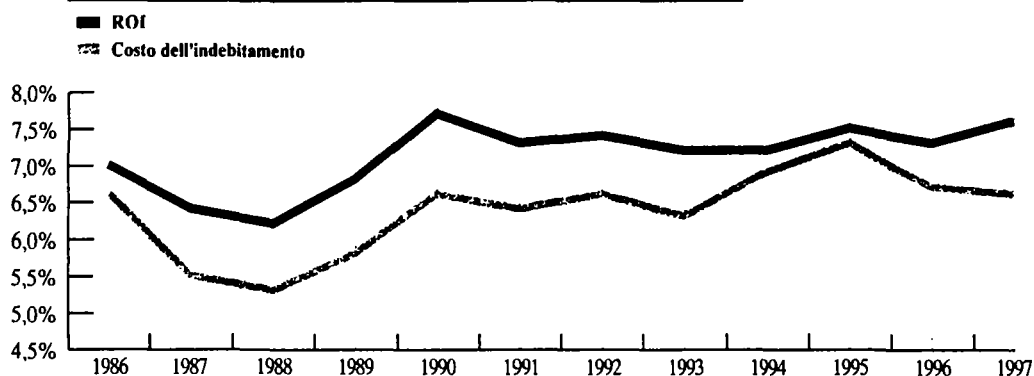
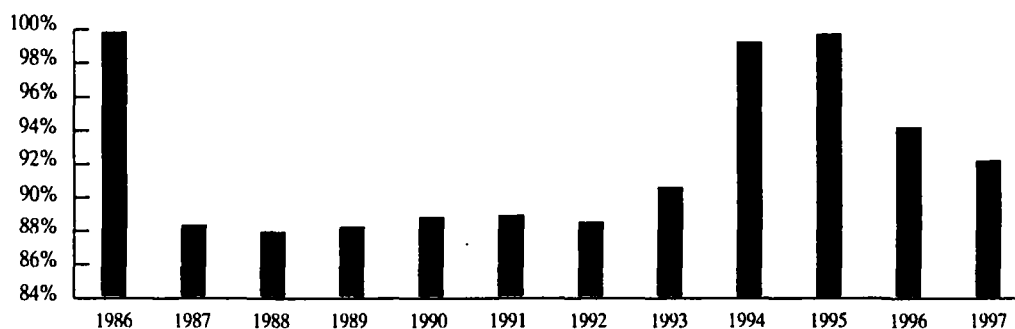
Il dato positivo va letto, comunque, con la necessaria prudenza essendo influenzato dagli interessi passivi di competenza accertati e non da quelli crescenti a scadenza.

Dal raffronto dei due parametri emerge una situazione complessiva di maggior equilibrio strutturale per la Cassa depositi e prestiti suggellata dall'Indice di assorbimento dei costi rispetto ai ricavi - onerosità dell'indebitamento - che assestandosi al 92,2% consolida la fase di ripresa iniziata nel 1996, quando l'indice ha fatto registrare una prima consistente contrazione di 5,5 punti percentuali (94,2%) rispetto al 1995 (99,7%).

La tabella ed i grafici che seguono, evidenziano l'andamento degli indici di redditività e di struttura negli anni 1986 - 1997.

INDICI DI REDDITIVITÀ E STRUTTURA DAL 1986 AL 1997

anni	Redditività degli investimenti - R.O.I. <i>Ricavi da impieghi Imm. finanziarie + disponibilità liquide</i>	Costo dell'indebitamento <i>Costi di raccolta + remunerazione alle Poste Italiane Totale debiti</i>	Grado di assorbimento dei ricavi da parte dei costi <i>Costi di raccolta + remunerazione alle Poste Italiane Ricavi da impieghi</i>
1986	7,0%	6,6%	99,8%
1987	6,4%	5,5%	88,3%
1988	6,2%	5,3%	87,9%
1989	6,8%	5,8%	88,2%
1990	7,7%	6,6%	88,8%
1991	7,3%	6,4%	88,9%
1992	7,4%	6,6%	88,5%
1993	7,2%	6,3%	90,6%
1994	7,2%	6,9%	99,2%
1995	7,5%	7,3%	99,7%
1996	7,3%	6,7%	94,2%
1997	7,6%	6,6%	92,2%

**RAFFRONTO TRA REDDITIVITÀ DEGLI INVESTIMENTI
E COSTO DELL'INDEBITAMENTO 1986 - 1997****GRADO DI ASSORBIMENTO DEI RICAVI DA PARTE DEI COSTI
1986 - 1997**

I dati offerti dagli indici di redditività e di struttura trovano il loro fondamento nel conto economico del 1997 che conferma i positivi risultati già raggiunti alla fine dell'esercizio precedente.

In più, e per la prima volta dopo alcuni anni, l'utile delle attività ordinarie al netto degli accantonamenti prudenziali è tornato a segnare valori positivi chiudendo a 612,1 miliardi di lire contro la perdita registrata a fine '96, pari a lire 104,9 miliardi.

Il reddito della gestione del denaro - margine di interesse - ha fatto registrare un +11,6% da imputarsi, sul marginale, alla politica generale di riequilibrio nella forbice tra tassi offerti alla clientela e rendimenti proposti ai risparmiatori postali e, per il pregresso, nel mantenimento del tasso sulle disponibilità liquide di tesoreria (7,5%) a fronte del costo a scadenza all'emissione dei buoni postali sottoscritti tra il 1987 ed il 1995 (serie Q dei buoni ordinari, 9,22% e serie AD dei buoni a termine, 10,50%).

Il margine di intermediazione, che risente della gestione del denaro, ha segnato un rassicurante +35,1% prevalentemente dovuto al ridimensionamento dei costi di intermediazione dovuti alle Poste Italiane per il servizio di raccolta del risparmio postale.

Il quadro complessivamente positivo, ha consentito anche quest'anno, di effettuare un accantonamento (lire 1.087,6 miliardi) al Fondo progressione rendimenti dei buoni postali fruttiferi istituito nel 1996 per diluire i maggiori oneri che si manifesteranno nei prossimi anni a seguito della scalettatura crescente nel tasso nominale dei buoni postali emessi.

L'esercizio 1997 si chiude con l'accertamento di un utile, al netto delle imposte a carattere straordinario, pari a 111,7 miliardi di lire che verrà attribuito ai fondi di dotazione e di riserva secondo i criteri stabiliti dalle norme vigenti.

Nel corso dell'anno la Cassa depositi e prestiti ha adottato alcuni importanti provvedimenti, quali l'accorpamento dei residui e la restituzione d'ufficio delle somme giacenti sui mutui interamente ammortizzati, al fine di agevolare i propri enti mutuatari.

Il primo provvedimento (Lettera-Circolare n. 79 del 18 febbraio 1997) permette di utilizzare le giacenze residue sui mutui ancora in ammortamento, conseguenti alle economie di spesa accertate dopo l'esecuzione dell'opera, accorpandole in un unico finanziamento destinato a nuovi investimenti. Anche in sede legislativa si è avuta conferma di tale opportunità, espressamente riconosciuta dall'art. 49, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Collegato alla Finanziaria 1998).

Con il secondo provvedimento l'Istituto prevede la restituzione d'ufficio delle somme ancora giacenti sui singoli finanziamenti, già completamente ammortizzati, favorendo, in tal modo, anche gli enti poco attenti. Si ricorda, in proposito, che nel passato occorreva una esplicita richiesta dell'ente mutuatario per ottenere la restituzione di dette somme.

Tra le norme di legge approvate nel corso dell'anno riguardanti l'attività dell'Istituto, di sicura rilevanza è stata la già citata legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Collegato alla Finanziaria 1998) che ha disposto, all'art. 49 comma 8, la riapertura dei termini per la concessione di mutui (fino ad esaurimento dei fondi) di cui alla legge 488/86, con onere a totale carico dello Stato, relativi agli esercizi fino al 31.12.92 compreso.

La novità più importante, introdotta con la suddetta legge, è stata quella di aver ampliato il numero dei soggetti che può accedere al finanziamento ordinario dell'Istituto, includendo le Amministrazioni statali, gli enti pubblici, le regioni, le S.p.A. e le S.r.l. a prevalente capitale pubblico che gestiscono pubblici servizi, anche a livello nazionale.

Nei primi giorni del '98 il D.M. Tesoro 7 gennaio 1998 ha introdotto nuove disposizioni in merito alla tipologia degli investimenti finanziabili dall'Istituto, apportando una notevole innovazione rispetto alla previgente disciplina: l'ambito oggettivo di intervento della Cdp viene, in tal modo, a coincidere con l'ampia gamma degli investimenti realizzabili dagli enti mutuatari per il perseguimento delle proprie finalità pubbliche.

Tra i provvedimenti adottati nel corso del 1997, non bisogna, infine, dimenticare l'attività svolta, a favore dei comuni terremotati dell'Umbria e delle Marche, da parte del già esistente nucleo di intervento per l'assistenza tecnica. Ciò conferma la capacità dell'Istituto di attivarsi celermente per fornire un valido supporto agli enti mutuatari, disponibilità che si manifesta da anni anche attraverso l'attività di consulenza per la redazione dei piani economico-finanziari (ai sensi dell'art. 46 del D. L.vo 504/92) da parte di un ufficio interno appositamente istituito.

I risultati della gestione 1997 evidenziano l'impegno che la Cassa depositi e prestiti garantisce nello svolgimento delle missioni di interesse economico generale ad essa assegnate dalla legge:

- assicurare un'adeguata tutela alla raccolta di risparmio effettuata tramite le Poste, sia in termini di solvibilità che di immediata liquidabilità;
- finanziare il fabbisogno del Tesoro, attraverso il deposito in Tesoreria della propria liquidità;
- finanziare gli investimenti degli enti pubblici, con particolare riguardo a quelli degli enti territoriali;
- svolgere altre attività amministrative ad essa affidate di volta in volta dalla legislazione speciale.

Le attività descritte sono di servizio pubblico, e come tali offerte senza esclusioni e garantite a tutti coloro che ne facciano richiesta.

In particolare, per quanto attiene alla raccolta di risparmio, è di grande importanza la capillarità territoriale della rete postale. Significativo è anche il fatto che la raccolta sia "a rubinetto", senza cioè limiti alla vendita di libretti o buoni postali. Tutta la disciplina sulla raccolta postale riflette compiutamente l'interesse economico generale che si vuole tutelare: garantire sicurezza ed equi rendimenti a tutti, su tutto il territorio nazionale, a condizioni di assoluta uguaglianza.

A tutela dei risparmiatori postali sono costituite le cospicue riserve liquide della Cassa presso il Tesoro; al medesimo fine il risparmio postale è inserito nel debito pubblico, con garanzia di rimborso da parte del Tesoro.

Coerentemente con questa impostazione, i fondi raccolti dalla Cassa possono essere impiegati esclusivamente nelle forme e secondo le modalità previste dalla legge e da regolamenti ministeriali: la prima delimita l'area degli aventi diritto al credito; i secondi le tipologie degli investimenti finanziabili e le procedure di concessione, di erogazione e di garanzia.

Finora la normativa ha avuto come obiettivo quello di assicurare la par condicio dei mutuatari, escludendo soluzioni basate sul merito di credito dei richiedenti il mutuo. L'istruttoria della singola pratica, di conseguenza, è stata finalizzata soltanto alla verifica della sussistenza dei requisiti di legge per contrarre il finanziamento.

In conclusione, nella lettura dei bilanci della Cdp, si impone una costante considerazione del contesto istituzionale in cui l'Istituto opera e del fatto che la sua attività è strettamente connessa alla politica di bilancio e alla politica del debito pubblico.

A un contesto esterno caratterizzato da forti cambiamenti, ma anche da nuove opportunità di azione, il personale tutto della Cassa depositi e prestiti ha risposto intensificando il proprio impegno e accrescendo la propria professionalità.

Ad esso va perciò il nostro più sincero apprezzamento, la nostra gratitudine, la nostra fiducia.

DATI DI SINTESI in lire

(in miliardi di lire)

	Esercizio 1997	Esercizio 1996
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	362.973,7	350.997,3
Disponibilità liquide fruttifere	155.634,6	157.328,1
Immobilizzazioni finanziarie	174.618,2	170.186,4
Totale debiti	349.805,7	338.093,2
di cui: Raccolta Postale	271.654,1	279.264,3
Patrimonio netto	13.056,3	12.738,1
CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	24.995,3	24.024,9
di cui: Interessi da clientela	13.482,7	13.143,6
Interessi su disponibilità liquide	11.022,8	10.260,1
Costi di raccolta	21.601,6	20.984,6
Remunerazione Poste Italiane	1.452,9	1.651,6
MARGINI ECONOMICI		
Margine di interesse	3.393,7	3.040,3
Margine di intermediazione	1.948,6	1.442,0
Margine operativo	1.851,7	1.319,2
Utile di esercizio	111,7	165,9
INDICI DI REDDITIVITÀ E DI STRUTTURA FINANZIARIA		
Ricavi da impieghi / {Imm.ni finanziarie + Disponibilità fruttifere}	7,6%	7,3%
{Costi di raccolta + Remunerazione Poste Italiane} / Totale debiti	6,6%	6,7%
{Costi di raccolta + Remunerazione Poste Italiane} / Ricavi da impieghi	92,2%	94,2%

D A T I D I S I N T E S I I n E C U

(in milioni di ECU)*

	Esercizio 1997	Esercizio 1996
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	187.062,22	180.890,06
Disponibilità liquide fruttifere	80.207,90	81.080,66
Immobilizzazioni finanziarie	89.991,31	87.707,31
Totale debiti	180.275,97	174.239,82
di cui: Raccolta Postale	139.999,72	143.921,72
Patrimonio netto	6.728,67	6.564,73
CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	12.881,57	12.381,47
di cui: Interessi da clientela	6.948,46	6.773,68
Interessi su disponibilità liquide	5.680,71	5.287,66
Costi di raccolta	11.132,60	10.814,61
Remunerazione Poste Italiane	748,75	851,16
MARGINI ECONOMICI		
Margine di interesse	1.748,97	1.566,86
Margine di intermediazione	1.004,24	743,17
Margine operativo	954,31	679,84
Utile di esercizio	57,62	85,51
INDICI DI REDDITIVITÀ E DI STRUTTURA FINANZIARIA		
Ricavi da impieghi / {Imm.ni finanziarie + Disponibilità fruttifere}	7,57%	7,34%
{Costi di raccolta + Remunerazione Poste Italiane} / Totale debiti	6,59%	6,70%
{Costi di raccolta + Remunerazione Poste Italiane} / Ricavi da impieghi	92,24%	94,22%

(*) Quotazione del 31.12.97 (1.940,39 lire per ECU).

C R I T E R I D I L E T T U R A E D I V A L U T A Z I O N E

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La Cassa Depositi e Prestiti è una istituzione che non ha finalità di lucro bensì precisi vincoli di equilibrio di breve e lungo periodo.

Il proprio bilancio rappresenta un fondamentale momento di verifica dell'equilibrio gestionale sia da un punto di vista economico (relazione tra oneri di raccolta e ricavi da impieghi) che da un punto di vista patrimoniale (indebitamento complessivo rapportato al credito derivante dai finanziamenti).

Al fine di assicurare una più chiara e leggibile esposizione delle componenti economico-patrimoniali, a partire dal 1996 la Cassa Depositi e Prestiti si è dotata di un nuovo modello di bilancio ritenuto più adatto allo scopo.

Con riguardo agli schemi minimi necessari per la stesura dei bilanci secondo i criteri dettati dalle direttive comunitarie, ed i successivi provvedimenti di recepimento nazionale in materia di formazione dei bilanci delle banche e delle società finanziarie, è stato creato un modello "ad hoc" che tiene conto dell'universo di specificità normative e contabili che caratterizzano la Cassa depositi e prestiti.

I CRITERI DI LETTURA

Come lo scorso anno, il bilancio è stato organizzato su diversi livelli di lettura.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico che vengono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione sono preceduti da un quadro che riepiloga i dati di sintesi dell'attività di gestione e da due prospetti di riclassificazione delle componenti economico-patrimoniali.

La scheda di sintesi fornisce, al massimo livello di aggregazione, i dati essenziali per verificare immediatamente l'evoluzione tra due esercizi.

Vengono individuati, inoltre, i margini di formazione del risultato economico ed il peso che hanno avuto sullo stesso le componenti patrimoniali, attraverso una griglia dei principali indici di redditività e di struttura finanziaria (R.O.I.; Costo medio dei mezzi di terzi; Indice di assorbimento dei costi rispetto ai Ricavi).

Il secondo livello di lettura è offerto dallo stato patrimoniale e dal conto economico riclassificati che scandagliano, anche se in forma aggregata, gli stessi dati forniti con la prima scheda.

Per la riclassificazione dell'attivo e del passivo è stato seguito il criterio della liquidabilità/esigibilità delle poste di bilancio che trova largo impiego soprattutto ai fini delle analisi aziendali.

Con tale metodo, l'esposizione dei valori consente di cogliere le variazioni omogenee delle componenti patrimoniali in relazione sia all'attività vera e propria che al grado di indebitamento.

In particolare, nell'ambito della struttura di riclassificazione a blocchi, sono stati individuati nell'attivo quattro gruppi che a loro volta fanno riferimento alle più generali attività correnti ed attività fisse:

- le disponibilità liquide;
- i crediti a breve termine;
- le immobilizzazioni materiali nette;
- le immobilizzazioni finanziarie.

Le disponibilità liquide includono oltre alla tradizionale cassa anche le giacenze, fruttifere ed infruttifere, dei conti correnti intrattenuti dalla Cassa con il Tesoro dello Stato per i suoi fini istituzionali.

I crediti a breve termine comprendono somme derivanti prevalentemente dalla normale attività finanziaria. In questo gruppo si ritrovano, anche, i crediti per attività a rendicontazione separata con manifestazione numeraria immediatamente successiva alla chiusura dell'esercizio.

Rispetto alla riclassificazione adottata nel 1996, in questo gruppo sono stati compresi gli "altri crediti" verso la clientela che per loro natura possono essere qualificati nel breve termine. L'adozione della diversa impostazione ha comportato una variazione nell'indice R.O.I. del pre-corso esercizio che ha subito un aumento pari allo 0,1%.

Le immobilizzazioni materiali riguardano i costi pluriennali a carattere prettamente fisico (mobili ed immobili), al netto dei fondi di ammortamento.

Le immobilizzazioni finanziarie rappresentano, infine, la vera e propria attività dell'Istituto. All'interno di esse sono tenuti distinti i titoli e le partecipazioni, quali tradizionali investimenti durevoli, dai crediti verso la clientela la cui esigibilità, per la natura stessa dei finanziamenti erogati dalla Cassa depositi e prestiti, è superiore ai dodici mesi.

Nelle passività sono stati distinti tre gruppi:

- i debiti a breve termine;
- i debiti a medio lungo termine;
- il patrimonio netto.

I debiti a breve comprendono quelle passività che per loro natura devono o possono essere rimborsate durante un esercizio. Nel caso della Cassa depositi e prestiti sono state incluse quelle forme di debito che, pur se consolidatesi nel tempo, o comunque in cicli pluriennali, rappresentano una forma di indebitamento a breve termine in quanto i creditori, come i depositanti a risparmio, potrebbero far valere il diritto al rimborso in un qualsiasi istante.